COPPELIA

O LA

FANCIULLA DAGLI OCCHI DI SMALTO

AZIONE COREOGRAFICA

IN DUE ATTI E TRE QUADRI

DI

C. NUITTER e A. SAINT-LEON

MUSICA DEL MAESTRO

LÉO DELIBES

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

L 1

COPPELIA

O LA

FANCIULLA DAGLI OCCHI DI SMALTO

COPPELIA

O LA

FANCIULLA DAGLI OCCHI DI SMALTO

AZIONE COREOGRAFICA

IN DUE ATTI E TRE QUADRI

DI

C. NUITTER e A. SAINT-LEON

MUSICA DEL MAESTRO

LÉO DELIBES

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, Editore

14. — Via Pasquirolo. — 14.

1889.

Proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa
quanto per la rappresentazione, dell'Editore E. SONZOGNO di Milano

Milano — Coi tipi dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

SWANILDA.
FRANTZ.
COPPELIUS.
IL BORGOMASTRO.

IL SIGNORE.
NETTCHEN.
Contadini.

LA FESTA DELLA CAMPANA.

Il Campanaro — L'Aurora — La Preghiera
Il Lavoro — L'Imene — La Discordia — La Guerra
La Pace — Le Follie.

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Brigham Young University

http://archive.org/details/coppeliaolafanci00deli

Il presente lavoro fu inspirato ai signori Nuitter e Saint-Léon da un racconto di Hoffmann.

Nell'*Homme au Sable* così questi scrive:

« ..... Fammi grazia, fratello, disse a lui un dì Sigismondo, dimmi come può darsi che un uomo sensato come tu, siasi preso d'amore per questo automa, per questa figura di cera?

Natanaele stava per adirarsi, ma si contenne prontamente e rispose:

« Dimmi, Sigismondo, come va che il fascino celestiale d'Olimpia sia sfuggito alla tua perspicacia, alla tua anima dischiusa a tutte le impressioni del bello? Ma io ringrazio la sorte di non averti a rivale, imperocchè in tal caso sarebbe giocoforza che l'uno di noi cadesse grondante di sangue ai piedi dell'altro.

Sigismondo comprese tutto, ed eludendo destramente la quistione, soggiunse, dopo aver fatto osservare che in amore non si può giudicare di alcuna cosa:

« Egli è tuttavia singolare che molti abbiano portato sopra Olimpia il medesimo giudizio. Ella è sembrata — non ti incresca, fratello! — ella è sembrata, dicevo, a noi tutti senza vita e senza anima. La taglia della sua persona è regolare, al pari del suo viso, ciò è vero, ed ella potrebbe passare per bella, se i suoi occhi brillassero di vita. Il suo incedere bizzarramente

cadenzato, e ciascuno dei suoi movimenti sembra essere prodotto da un meccanismo a ruote fatte agire con una manovella.

« Il suo occhio e il suo canto si direbbero poi di un automa.

« Ed è parimenti della sua danza. Questa Olimpia è diventata per noi un oggetto di repulsione, e noi non vorremmo aver nulla di comune con lei, perchè ci sembra appartenga a un ordine d'esseri inanimati, e ch'ella non viva che apparentemente. »

Tali le parole di Hoffmann.

ATTO PRIMO

PRIMO QUADRO

Piazza pubblica in una piccola città sui confini della Gallizia. Le alte case di legno, dai tetti acuminati, sono dipinte a vivaci colori, alcune sono ornate di affreschi. Una casa, le cui finestre del pianterreno sono a griglie e colla porta chiusa a catenaccio, sembra, all'aspetto severo, far contrasto colle altre. È la casa di Coppelius.

In una casa, in fondo alla piazza, vedesi aprire un abbaino; una fanciulla vi appare, poi fa per uscire, ma si arresta sulla porta, e guarda attorno se alcuno non l'osserva, indi si avanza.

È sola.

Ella s'avvia verso la casa di Coppelius e alza gli occhi ad una grande finestra a vetri, dietro la quale si scorge una giovine seduta, che, immobile, e con un libro in mano, sembra assorta nella lettura.

Swanilda conosce bene questa giovine: è Coppelia, la figlia del vecchio Coppelius.

Ogni mattina la si vede allo stesso posto, nella stessa attitudine, poi dispare.

Coppelia non uscì una sola volta da questa misteriosa dimora, nè mai alcuno ebbe occasione d'incontrarla per via, nè

di udirne la voce. Tuttavia, ella sembra bella e nella città non pochi giovinotti hanno passato lunghe ore sotto la sua finestra, in attesa di uno sguardo, mendicando un sorriso; e più di uno si provò, ma invano, di penetrare nella casa di Coppelius. Le porte sono ben chiuse, le griglie sicure, e il vecchio Coppelius non riceve anima viva.

La curiosità di Swanilda è tanto più eccitata in quantochè sospetta che Frantz, suo fidanzato, non sia indifferente alle attrattive di Coppelia. Egli forse l'ama, e Swanilda contempla con dispetto la sua rivale, sempre immobile e muta. Ella prova di richiamare su di sè la sua attenzione: va, viene, danza, la guarda, ma tutto indarno. Coppelia ha sempre gli occhi fissi sul libro, del quale non volta neppure le pagine.

Swanilda s'irrita e non può frenare il suo dispetto. Sta per picchiare alla porta di casa, ma si trattiene: odesi rumore: Coppelius appare a una finestra del pianterreno. Swanilda si tiene in disparte; nello stesso tempo ella vede Frantz che giunge: resta nascosta per osservare quanto sta per accadere.

Frantz, che dapprima si dirigeva verso la casa di Swanilda, s'arresta a un tratto esitante; e, suo malgrado, getta uno sguardo alla casa di Coppelius. Coppelia è alla finestra. Egli la saluta. In questo momento ella volge la testa, la mano che aveva il libro si abbassa, e coll'altra, la fanciulla, che si è alzata, sembra rispondere al saluto di Frantz, poi siede di nuovo e macchinalmente.

Tutto ciò fu cosa d'un istante.

Frantz ha avuto appena il tempo di mandare un bacio a Coppelia, perchè il vecchio Coppelius apre di nuovo la finestra e sembra osservare, sogghignando, ciò che avviene.

Swanilda l'ha veduto. Qual è il suo scopo? vorrebbe renderlo infedele? La giovine monta su tutte le furie contro Coppelius e contro Frantz. Tuttavia ella riesce a reprimersi; finge in prima di non aver visto nulla e si diletta a inseguire una farfalla che le vola innanzi. Frantz corre con essa. Egli

riesce a prendere la farfalla e la fissa trionfalmente al colletto del proprio abito. Swanilda gli rimprovera d'aver cattivo cuore: Cosa ti ha fatto questo picciolo insetto? Poi, di rimprovero in rimprovero, Swanilda gli canta chiaro e tondo di saper tutto. Egli la inganna; egli ama Coppelia; non è molto che mandava baci a costei e le lanciava occhiate innamorate. Frantz tenta difendersi; ma essa non vuol neppure udirlo, poichè più non lo ama. In questo punto sopraggiungono giovinotti, fanciulli e vecchi. Il borgomastro li ha fatti convenire sulla piazza per annunciar loro che all'indomani si avrà una gran festa.

Il Signore ha fatto dono di una campana alla città; si danzerà, e la giornata terminerà con gioconde feste, nelle quali le più belle fanciulle avranno una parte principale e caratteristica.

Si fa ressa attorno al borgomastro.

Queste grate novelle volano di bocca in bocca. A un tratto odesi rumore nella casa di Coppelius. Dei bagliori rossastri illuminano le vetriate. Alcune fanciulle s'allontanano spaventate dalla casa maledetta!

Nulla di sinistro! sono i colpi di martello sull'incudine e il riflesso della fucina.

Coppelius è un vecchio pazzo che lavora sempre. A che? Lo si sa... ma che importa? Bisogna lasciarlo fare e non pensare che a divertirsi.

Il borgomastro s'avvicina a Swanilda. Le dice che domani il Signore deve dotare e maritare parecchie coppie. Ella è fidanzata a Frantz, non è domani che saranno uniti?

Oh! ciò non è certo ancora, e la fanciulla, guardando Frantz con malizia, dice al borgomastro dovergli raccontare una certa storiella!...

È la storia d'un fuscello di paglia che svela tutti i segreti.

BALLATA DELLA SPIGA

Swanilda prende una spiga in un covone, se la avvicina all' orecchio e fa mostra di ascoltare; poi invita Frantz ad ascoltare egli pure alla sua volta. La spiga non gli dice che egli è infedele, ch'egli non ama più Swanilda, ch' egli ama un'altra ?...

Frantz risponde ch'egli ode un bel nulla di tutto ciò.

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire !... — Swanilda allora rinnova la scena con uno degli amici di Frantz, che sorride ed ha la pretesa di udire chiaramente quanto gli narra la spiga.

Frantz vuol protestare, ma Swanilda glielo impedisce col gesto, e, spezzata la paglia innanzi a' suoi occhi, gli dichiara che fra essi tutto è finito.

Frantz s' allontana stizzito, e mentre che Swanilda danza in mezzo alle sue compagne.

Si preparano delle tavole ; si beve alla salute del Signore, alla prosperità del borgomastro.

TEMA CON VARIAZIONI

Sopraggiunge la notte; la folla si disperde a poco a poco. Nel separarsi, gli astanti si promettono reciprocamente di trovarsi all' indomani alla festa della campana. Il borgomastro s'allontana pure.

In questo punto Coppelius esce di casa e chiude la porta a doppio giro di chiave.

Fatti alcuni passi, egli è attorniato da un gruppo di giovinotti: gli uni vogliono condurlo con essi, altri vogliono farlo danzare.

Il vecchio si libera con mali modi e se ne va imprecando.

Swanilda rincasa, salutando alcune amiche. Una di esse vede brillare qualche cosa per terra: è la chiave di casa caduta a Coppelius nel dibattersi coi giovinotti.

Coppelius è lontano; le fanciulle propongono a Swanilda di approfittare della assenza di questi per visitare la casa misteriosa, dove niuno entra e circa la quale si raccontano le cose più strane.

Swanilda esita dapprima, pur tuttavia ha una ragione di più delle sue compagne per desiderare di metter piede nella casa di Coppelius: ella vorrebbe conoscere la rivale, colei cui Frantz inviava i suoi caldi baci!

In mezzo agli alberi lontani, non è Frantz che inoltra furtivo? Senza dubbio egli viene ancora per veder Coppelia.

La gelosia toglie a Swanilda ogni scrupolo. Ebbene! entriamo!... ella dice alle compagne, mentre una di queste introduce la grossa chiave nella serratura: la porta s'apre. Al momento d'entrare le ragazze esitano, ma infine vince la curiosità. Swanilda e le sue amiche penetrano in casa di Coppelius.

Un istante dopo, giunge Frantz recando una scala. Respinto da Swanilda, viene a cercar fortuna da Coppelia. Chi sa mai? questa non ha già corrisposto ai suoi saluti, ai suoi baci? forse la vezzosa giovine non cerca di meglio che abbandonare una casa dove un vecchio geloso la tiene prigioniera.

Forse la bella Coppelia acconsentirà di buon grado a fuggire con Frantz.

L'occasione è propizia...

Coppelius è lontano...

Ma no, perchè nel momento in cui Frantz sta per appoggiare la scala al balcone, Coppelius viene a cercare con inquietudine la chiave smarrita. Avvicinatosi alla sua casa, vede Frantz che mette il piede sul primo piuolo della scala. Il vecchio non può reprimere un grido di collera; Frantz lo ode; salta a terra e fugge.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

PRIMO QUADRO

LABORATORIO DI COPPELIUS.

Vasta camera ingombra d'istrumenti e ordigni d'ogni sorta. Molti automi sono collocati sopra il loro piedestallo. Da una parte un vegliardo dalla bianca barba, in costume persiano, è seduto davanti una tavola, sfogliando un volume. Vicino la porta, un negro è ritto, in attitudine minacciosa. Al fondo un piccolo moro, suonatore di piatti, accoccolato sopra un cuscino. A dritta è seduto un gran Chinese, cui sta dinanzi un pajo di timpani. Qua e là libri, stoffe, armi, e automi ancora in lavoro.

Si fa notte. — Una lampada, che pende da un pezzo di ferro a fioroni, projetta una luce fioca sui mille oggetti che ornano la dimora del vecchio mago.

Le fanciulle, che penetrarono con Swanilda in casa di Coppelius, si avanzano con precauzione dal fondo. Le vedi salire lentamente i gradini d'una vecchia scala dalle balaustre a colonnette.

Esse avanzano con diffidenza; fanno un passo, retrocedono, si serrano l'una contro l'altra con terrore.... Chi sono quei personaggi immobili nell'ombra?... A poco a poco le curiose prendono ardire: contemplano quelle figure sconosciute, che d'un colpo s'offrono loro innanzi.

Swanilda s'avvicina alla finestra, le cui grandi cortine sono

chiuse. Ella le apre, ed appare Coppelia sempre seduta sopra la sua sedia col libro in mano.

Swanilda saluta l'incognita, che rimane immobile. Le parla, ma non ottiene alcuna risposta.

Sarebbe addormentata? Pure i suoi occhi fissi sono aperti. Le compagne di Swanilda si sbigottiscono; ella le incoraggia. Swanilda s'avvicina sempre più; tocca le braccia della giovane; dopo quel contatto arretra spaventata.

È questo un essere vivente? Ella mette una mano sopra il suo cuore: non batte! Le fanciulle s'avvicinano alla lor volta, e si accorgono della verità! Questa seducente giovane è un automa, è un lavoro di Coppelius! Ridono del granchio preso!

E Frantz? pensa Swanilda: ecco dunque la bella cui manda baci! Swanilda non teme più la rivale. Ella è fin troppo vendicata!... Qual piacere di burlarsi di Frantz, e di rivelargli il tutto più tardi!

Le giovani corrono storditamente per il laboratorio. Esse non temono nulla ora; intanto una di esse, nel passare vicino al suonatore di timpani, tocca per inavvertenza una molla. L'automa alza le braccia, gira la testa e si mette a suonare un'aria bizzarra.

Dapprima stupefatte, le fanciulle però tosto si rassicurano e si mettono a danzare; cercano la molla che mette in movimento il piccolo moro; la trovano e l'automa prontamente suona i piatti accompagnando il loro squillo argentino alla melodia del timpanista.

Immantinente, come se uscisse di sotto terra, sorge furioso dalla scala in fondo alla scena, Coppelius. Chiude le cortine che nascondono Coppelia; ferma il movimento de' suoi automi e poscia insegue le fanciulle. Queste fuggono, e cercano scappargli; più agili del vecchio, riescono ad evitarlo; gli scivolano fra le mani e scompajono, a poco a poco, dalla scala in fondo alla scena.

Swanilda si è nascosta con due sue compagne dietro le tende della finestra. Queste fuggono per le ultime. Swanilda,

resta sola; e chiude precipitosamente le tende perchè Coppelius si dirige dalla sua parte. Eccola scoperta!

Ma no; rannicchiata in un angolo, ella si sottrae al suo sguardo al momento ch'egli alza il drappo.

Esamina Coppelia: nulla di guasto: respira. Per altro, qual rumore si fa ancora udire?

La finestra in fondo è rimasta socchiusa; si discernono gli ultimi piuoli d'una scala a mano; poi Frantz appare.

Egli persistè nel proprio progetto. Coppelius non si mostra; lo lascia entrare; ha il suo scopo.

Frantz salta dalla piccola finestra: si crede solo. Si dirige verso il posto dove è Coppelia, quando due mani robuste lo forzano a fermarsi.

Frantz, spaventato, chiede scusa a Coppelius, vuole fuggire, ma il vecchio gli chiude il passo.

— Che vuoi tu fare? Perchè penetrare a questo modo in casa mia?

Frantz gli confessa d'essere innamorato.

— Andiamo, replica Coppelius, io non sono poi così cattivo come si dice. Mettiti là, siedi, e discorriamo!

Coppelius va a prenderne una bottiglia di quel vecchio e due bicchieri. Fa mostra di bere con Frantz; dopo, di soppiatto, getta via il liquore versato.

Frantz trova che il vino ha un gusto strano, per altro beve; e Coppelius con apparente bonomia lo fa parlare.

— Hai tu del danaro?

— No, ho nulla...

— Ma hai molto amore!

— Oh! sì.

E Coppelius lo fa sempre bere.

Frantz, confessando la propria passione a Coppelius, vuol portarsi verso la finestra dove vide Coppelia. Ma le sue gambe si piegano; la sua testa gira. Coppelius lo spinge verso la tavola; Frantz cade di peso sul sedile e si assopisce.

Coppelius fa allora un gesto di trionfo. Può finalmente finire la malìa; va a prendere un libro di magia e vi studia gli esorcismi cabalistici.

Dopo apre le tendine, e spinge il piedestallo su cui è Coppelia, presso Frantz addormentato.

Allora avvicinando le sue mani tremanti alla fronte ed al petto del giovane, sembra volergli togliere l'anima per trasfonderla nella fanciulla, ch' egli ha creato a costo di tante cure e veglie.

Raddoppia i suoi scongiuri, i suoi gesti magnetizzatori... Coppelia si alza come d'uso... comincia gli stessi gesti, poi lascia cadere il libro che teneva in mano.

Coppelius trasale; anelante e sbalordito, la guarda, seguendo i suoi più piccoli movimenti; ella fa un passo, due; scende il primo gradino del piedestallo, poi il secondo... cammina. Vive!

Coppelius è pazzo di gioja.

Finalmente riuscì: la sua opera supera tutto quanto la mano dell'uomo ha giammai tentato! Mentre egli è immerso nella sua contentezza, la fisionomia immobile della giovane si anima. Di nascosto ella fa un gesto di minaccia, poi riprende la prima attitudine; i suoi occhi si fissano su Coppelius. Sì! Essa lo guarda... È ciò un'allucinazione? Gli pare che Coppelia alzi le spalle.... ma no. Egli vuol di nuovo strappare a Frantz qualche altra scintilla di vita per trasmetterla in Coppelia. Eccola che cammina; a ciascun passo i suoi movimenti diventano più perfetti; il suo incedere è meno duro, il suo portamento più leggiero. Ella danza dapprima lentamente, poi sì presto che Coppelius a stento può seguirla. I suoi occhi prima immoti, ora sono pieni di luce e d' espressione: sorride alla vita, si rallegra, e tutto s' anima in lei.

Coppelia è fatta donna.

VALZER DELL' AUTOMA

Ed ecco che la curiosità s' investe di lei; ecco ch' ella fa dei capricci. Scorto il filtro che inebbriò Frantz', vuol berne e se lo avvicina alle labbra.

Coppelius ha appena il tempo di strapparle la fiala di mano.

Veduto a terra il libro di magia, col piede ella ne volta le pagine e chiede a Coppelius cosa contenga. — Sono segreti impenetrabili; e chiude il libro.

Ella poi riguarda con aria di curiosità gli automi.

— Son io che li ho fatti, dice Coppelius.

Giunta vicino a Frantz, si arresta.

— E quello là?...

— Quello là... come gli altri, ripiglia Coppelius, e cerca cangiar argomento...

Ella vede una spada, la impugna...

— Guardatene, non è arnese da fanciulla...

A tali parole se ne accerta toccando l'estremità acuminata del ferro colla punta del dito, poi si diverte a forare ripetutamente il piccolo Moro

Coppelius scoppia dalle risa.... ma ella s'avvicina a Frantz e sembra voglia fare altrettanto con questi.

Il vecchio l'arresta. Allora dessa si rivolge contro lui e lo insegue.

Egli giunge a toglierle la spada di mano, ma ciò fatto non sa come calmarla: pensa di vincerla toccando il debole della fanciulla: la civetteria.

La copre con una mantiglia: ciò basta a schiudere alla giovine un nuovo mondo d'idee; e come per incanto si mette a ballare una danza spagnuola.

BOLERO.

Poi le viene alle mani una sciarpa scozzese; se ne impossessa e danza una giga.

GIGA.

Coppelius vuol arrestarla; essa gli sfugge; salta, corre qua e là a casaccio, gettando a terra, rompendo, lacerando tutto ciò che le capita fra mano.

Assolutamente essa è troppo animata. Che fare? In mezzo a tanto diavolìo, Frantz si sveglia, e, uscendo dal suo letargo, si passa la mano sulla fronte e cerca richiamare le proprie memorie.

Finalmente Coppelius giunge a fermare la fanciulla; la obbliga a risalire sul suo piedestallo e la fa sparire dietro le cortine. Avvicinandosi dopo a Frantz, lo scaccia, gli ordina di partire donde venne e lo spinge verso la finestra. Vattene, gli dice. Vattene, tu non sei più buono a nulla.

Poi, tutto a un tratto, il vecchio ascolta. Non ode l'aria che d'ordinario accompagna i movimenti del suo automa? Egli accorre e mentre guarda Coppelia, che incomincia nuovamente i suoi gesti colla durezza di prima, Swanilda corre, senza essere vista, dietro le cortine. Ella mette in movimento i due altri automi. Che?... anche quelli là s'animano da sè soli?

Nello stesso istante, Coppelius scorge in fondo Swanilda che fugge con Frantz. Egli non sa più cosa pensare; comprende vagamente che costoro si son burlati di lui, e, sentendo che la ragione gli vacilla, cade esausto di forze in mezzo ai suoi automi, che continuano i loro movimenti come per isbeffeggiare l'angustia del loro autore.

SECONDO QUADRO

Una spianata ombreggiata da alberi giganteschi prospicienti il castello della signoria. In fondo, a due alberi, ornati di pennoni e bandiere, è sospesa la campana, dono del Signore. Innanzi alla campana si ferma il carro allegorico sul quale sono aggruppati i diversi attori della festa. Appositi palchi sono eretti per il Signore e pei suoi invitati.

I preti hanno benedetta la campana e presentano al Signore le coppie di fidanzati che saranno dotate e unite in questo giorno di festa.

Mentre le due prime coppie s'avviano a ringraziare il Signore, Frantz e Swanilda finiscono a conciliarsi interamente. Frantz, disingannato, non sogna più la giovine misteriosa ch'egli vedeva alla finestra di Coppelius. Egli sa di quale illusione fu vittima. Swanilda gli perdona, e stendendogli la destra, s'avanza seco verso il Signore.

In questo punto, la folla s'agita: cosa accade? Il vecchio Coppelius s'apre un passaggio, ad onta degli sforzi delle guardie. Egli viene a querelarsi ed a reclamare giustizia: c'è chi si è fatto giuoco di lui, chi gli ha tutto infranto, tutto rovinato in sua casa, dei capi d'opera concepiti con somme fatiche, pazientemente eseguiti, furono distrutti... Chi li pagherà? chi riparerà a sì gran danno?

Swanilda, che in quell'istante ha ricevuto la sua dote, la offre con tutta spontaneità al vecchio Coppelius. Ella non è in collera con lui: ch'egli prenda il danaro e lasci gli sposi godere in pace la loro felicità. Ma il Signore arresta Swanilda; ch'ella non ceda ad alcuno la sua dote: è lui stesso che indennizzerà il vecchio mago.

Gli getta una borsa, e va a prendere posto sopra un palco che gli è riservato, e mentre il vecchio Coppelius s'allontana tutto contento col suo danaro, il Signore dà il segnale della festa.

FESTA DELLA CAMPANA

Il campanaro discende pel primo dal carro; evoca le ore del mattino.

VALZER DELLE ORE.

Le Ore si avanzano, seguite bentosto dall'Aurora che comparisce circondata da Piccoli Fiori di campo.

La campana rintocca. È l'ora della preghiera.

L'Aurora fugge scacciata dalle Ore del giorno.

Questa è l'ora del lavoro; le filatrici, le mietitrici cominciano la loro opera.

La campana suona ancora. Essa annuncia uno sposalizio. Appare Imene accompagnato da un piccolo Amore.

A un tratto, dei suoni sinistri echeggiano per l'aria; è la Guerra; è la Discordia. I ferri sono sguainati, i bagliori dell'incendio rischiarano il cielo oscurato.

Ma tutto si acqueta. La campana che, poc'anzi chiamava alle armi, festeggia il ritorno della Pace. La Discordia è vinta, e, colle Ore della sera e della notte, cominciano i giuochi ed i piaceri.

DANZA FINALE.

FINE.